

Rassegna del 06/10/2017

NESSUNA SEZIONE

06/10/2017	Avvenire	1	Sindrome di Down Che gioia e dono vivere con Maria Parola di zio	Renzi Matteo	1
06/10/2017	Corriere della Sera	28	Il papà single che ha battuto i partiti lenti - La politica dei tempi lunghi battuta da un single	Battista Pierluigi	2
06/10/2017	Mattino Napoli	35	Manca la bidella, bagno negato alla disabile	Capone Mariagiovanna	4

Sindrome di Down**Che gioia e dono
vivere con Maria
Parola di zio****MATTEO RENZI**

Caro direttore,
la vicenda della bambina con sindrome di Down che sette coppie tradizionali non hanno voluto adottare e che è stata adottata a Napoli da un single ha aperto un grande dibattito politico sul tema dell'adozione. Dibattito civile e legittimo, sia chiaro. Mi piacerebbe tuttavia che si potesse discutere anche dei bambini con trisomia 21, senza superficialità e senza i toni di chi dice "mongoloide" o "handicappato". Da zio e padrino di battesimo di una bambina con sindrome di Down vi dico che per la famiglia di mia sorella, Maria è una ricchezza e un dono. E lo è anche per i suoi cugini, naturalmente. All'inizio prevalevano sentimenti quali la diffidenza, l'incertezza, la paura. Adesso la gioia, l'amore, la condivisione. Non è un paradiso, non è una favoletta: le difficoltà non mancano e sono tante. Ma vincere i pregiudizi è una delle esperienze più belle che la vita può regalarti. Parola di zio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

● STORIE & VOLTI

LA BIMBA DOWN IN AFFIDO

Il papà single che ha battuto i partiti lenti

di **Pierluigi Battista**

Il tribunale ha affidato a un single una bambina affetta dalla sindrome di Down rifiutata dalla madre e da ben sette coppie «normali» in

attesa di ricevere un bimbo in adozione. Intanto la legge sulle adozioni — nonostante i partiti l'avessero promessa — è ben lontana dall'adeguarsi alla realtà.

a pagina 28

Cambiamenti

Il tribunale ha affidato una bambina Down rifiutata dalla madre a un uomo solo. Intanto la legge sulle adozioni è lontana dall'adeguarsi alla realtà

LA POLITICA DEI TEMPI LUNGHI BATTUTA DA UN SINGLE



Altri interessi
Oggi i partiti sono affaccendati a preparare liste, a costruire ed affondare alleanze



Modello superato
Difficile stabilire un profilo rigido di famiglia di cui si possa dire: questa è normale

di **Pierluigi Battista**

L'

avevano promesso, ma ovviamente, passata l'emergenza e la visibilità mediatica, hanno dimenticato la promessa. Dicevano, mentre si discuteva animatamente di *stepchild adoption* nell'ambito della nuova legge sulle unioni civili tra coppie dello stesso sesso: rivedremo subito la normativa sulle adozioni, allargheremo le maglie, sburocrazizzeremo, renderemo meno problematico l'iter per affidare quei poveri bambini rinchiusi negli orfanotrofi al gesto d'amore di famiglie disponibili, renderemo più ampia la platea di chi

vuole diventare genitore di bambini già nati e già soli. Affronteremo anche il tema delle possibili adozioni di coppie omosessuali. Prenderemo in considerazione la possibilità che anche i single possano farsi affidare dei bimbi sfortunati. Ecco, tutto il contrario: un single ha battuto sul tempo i politici lenti e verbosi e inconcludenti. Una bimba molto sfortunata è stata rifiutata da ben sette coppie «normali» in attesa di ricevere un bambino in adozione, e alla fine a un uomo solo senza il conforto di una famiglia «regolare», che aveva chiesto di potere accudire un bambino disabile, il Tribunale dei minori ha assegnato la bimba affetta da sindrome di Down abbandonata dalla madre che non la voleva. Lo ha fatto scrutando qualche appiglio tra le pieghe della legge, perché la legge è ambigua, restrittiva, intransigente, anche

un po' spietata. Ma la realtà è più veloce delle vane promesse dei politici. Impone le sue scelte mentre la politica insabbiata, rimanda, nasconde, procrastina all'infinito.

Dicevano: vedremo, per non voler mai vedere. I tempi lunghi e contorti della politica fermano ogni riforma che la politica non consideri urgente, prigioniera come è dei suoi riti vuoti, delle sue liturgie come si dice «autoreferenziali». Oggi tra i partiti una nuova legge sulle adozioni ha perduto ogni



interesse, affaccendati come sono per preparare liste, costruire e affondare alleanze, giochicchiare sulla legge elettorale senza mai vararla sul serio. Lo ius soli? Rimandato chissà fino a quando. La legge sul testamento biologico? Impantanata in qualche commissione parlamentare. Si aspetta una legge civile sull'immigrazione. Si attende una legge civile sul fine vita, sul diritto di morire con dignità per la libera scelta di una persona, sottoscritta in piena coscienza. Si aspetterà per sempre una nuova legge sulle adozioni. È fastidiosa e retorica l'immagine, ridotta spesso a luogo comune, della classe politica spaventosamente più indietro della società civile. Ma il caso di Napoli racconta che talvolta il luogo comune è anche un po' fondato. La persona single che si è fatto carico della bambina rifiutata da ben sette famiglie ha mostrato una reattività, una sensibilità non soltanto infinitamente maggiore delle coppie regolari, ma anche della politica che non considera prioritaria la sofferenza delle persone, l'urgenza delle scelte che non possono aspettare mesi, anni, decenni prima di essere affrontate con serietà.

La vicenda napoletana ribalta il pregiudizio che nelle famiglie «normali» ci sia più amore di quello che alberga in quelle bollate come «irregolari». Oramai il profilo stesso delle famiglie è cambiato. Mentre la legge sulle adozioni attualmente in vigore ha davanti una realtà statica, pietrificata. Le famiglie sono oramai multiformi, intrecciate, variegate, complicate. Difficile stabilire un modello rigido di famiglia di cui si possa dire: questo è normale, consacrato, canonico. Difficile dire soprattutto di questo modello che è esattamente quello di cui i bambini hanno bisogno. Forse è proprio per questa difficoltà ad afferrare le cose nuove che la politica resta immobile, incapace di decidere. Oltre, naturalmente, alla pigrizia, all'ignavia, alla cronica malattia del rinvio, della disattenzione, o meglio ancora dell'attenzione a singhiozzo, dell'insensibilità dispetto ai temi reali. Non si chiede alla politica di essere generosa come il «single» che ha scelto di occuparsi di una bambina molto sfortunata e molto rifiutata. Ma un po' più attenta sì, e almeno un po' in grado di mantenere qualche promessa. Qualche volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola, il caso

Manca la bidella, bagno negato alla disabile

San Giovanni, proteste al «Don Milani». La famiglia: con un documento scaricano le responsabilità

Lo sfogo

Assistenza
materiale
finanziata
soltanto
da gennaio
«Per tre mesi
cosa faremo?»

Mariagiovanna Capone

Flavia ha 15 anni e frequenta la seconda classe del liceo artistico «Don Milani» a San Giovanni a Teduccio. È una ragazzina allegra e vivace, quando però deve andare al bagno inizia a diventare nervosa. Ha la sindrome di down e ogni volta che deve svolgere le sue funzioni fisiologiche ha bisogno di un accompagnamento, perché può sporcarsi senza accorgersene. Il problema è che non ha nessuno che l'aiuta.

L'inizio dell'anno scolastico per Flavia, e per un'altra compagna anch'essa disabile, assegnate alla succursale del «Don Milani», è iniziato malissimo. Erano presenti infatti solo 5 bidelli uomini. Eppure la legge è chiara: il dirigente scolastico deve assegnare un operatore socio-assistenziale o un bidello specializzato dello stesso sesso dell'alunno con disabilità. Avviliti, i genitori hanno segnalato il problema in segreteria e solo quando erano sul punto di denunciare il fatto alle autorità competenti, ecco arrivare una bidella affinché ovviasse al disagio delle ragazze. Ma non è stato così. «Si è rifiutata di svolgere queste operazioni ma vuole solo accompagnare la ragazza all'ingresso del bagno. Ne deduco quindi che non abbia le competenze necessarie: eppure la scuola sapeva che occorreva una bidella specializzata». La famiglia si lamenta ancora in segreteria e chiede più volte di parlare con la preside per chiarire la questione, purtroppo senza riuscirci: «Non è stato possibile incontrarla, né a lei è venuto in mente di affrontare in qualche modo il problema di Flavia. Per lei semplicemente non esiste». Alla bidella affidata alla succursale, inoltre, «è stato assegnato il primo piano

mentre mia figlia è al pianoterreno. Ebbene, spesso si rifiuta anche di accompagnarle semplicemente all'esterno del bagno. È una situazione intollerabile» continua la signora Perrotta. Nei giorni scorsi, poi, il paradosso. «La preside, invece di fissarci un appuntamento, mi ha fatto avere un documento da firmare: dovrei affidare mia figlia alla bidella, autorizzandola ad accompagnarla fino alla porta del bagno. Ovviamente non ho firmato e trovo questo documento una vergogna: la scuola vuole scaricarsi dalle responsabilità e assolversi da un dovere che spetta loro per legge».

L'anno scorso tutto questo caos non accadeva perché «c'era una bidella di grande cuore e umanità. Si è fatta trasferire in un'altra sede, per disaccordi con la dirigenza. In questi giorni l'aiutano alcune docenti sensibili e affezionate a Flavia». Intanto, la famiglia della ragazza insiste per avere anche una assistente materiale. «La scuola dice di aver fatto richiesta ma che dal Comune hanno risposto di non avere fondi. Era successo lo stesso anche lo scorso anno» spiega Maria Perrotta. A tal proposito nei giorni scorsi il Comune ha assegnato fondi e affidato a Napoli Servizi le attività di assistenza materiale scolastica da parte degli Osa e il servizio di trasporto ma dal primo gennaio al 30 giugno 2018. Fino a gennaio Flavia come farà? L'unico che si sta interessando del caso è il coordinatore dei docenti di sostegno, sebbene non sia di sua competenza. La preside ieri non era in sede e nessuno ha potuto fornire delucidazioni perché «tutti molto impegnati» sebbene affermino di non sapere nulla di disagi a disabili. Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Luisa Franzese vorrebbe «aiutare Flavia» ma spiega: «Non ho avuto segnalazioni dalla dirigenza di una difformità connessa alle mansioni di una bidella o disagi per alunne disabili. Accerterò i fatti e poi vedremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

